

τρόπος profli

monografie

I5

Direttore

Gaetano CHIURAZZI
Università degli Studi di Torino

Comitato scientifico

Gianluca CUOZZO
Università degli Studi di Torino

Nicholas DAVEY
University of Dundee

Federico LUISETTI
University of North Carolina at Chapel Hill

Jeff MALPAS
University of Tasmania

Roberto SALIZZONI
Università degli Studi di Torino

Gianni VATTIMO
Professore emerito Università degli Studi di Torino

τρόπος profili

MONOGRAFIE

Le collane “τρόπος orizzonti” e “τρόπος profili” estendono la proposta nata con la rivista «τρόπος» attraverso la pubblicazione di opere collettanee (nella sezione “orizzonti”) e monografiche (nella sezione “profili”) che riflettono su temi della tradizione ermeneutica, ma che si prestano altresì a interagire con altri ambiti disciplinari, dall’estetica all’architettura, dalla politica all’etica.

Davide Pesaresi

**La fondazione della necessità
degli oggetti ideali in Husserl**

Prefazione di
Maurizio Matteuzzi



Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8822-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2015

[...] als ideale Wesenheiten der
Wesensintuition in meinem
platonisierenden Sinn [...]

Edmund Husserl, *Ideen III*

Indice

- 11 *Prefazione* di Maurizio Matteuzzi
- 15 *Legenda*
- 17 *Introduzione*
- 21 **Capitolo 1**
*Pars destruens: la critica dell'empirismo psicologistico nelle
Ricerche logiche*
- 1.1. *Prolegomeni: critica dello psicologismo logico, 21* – 1.2. *Seconda
ricerca: critica dell'astrazione empiristica, 41*
- 59 **Capitolo 2**
Pars construens I: elementi della posizione husserliana
- 2.1. *Manifestazione: immanenza e trascendenza, 59* – 2.2. *Evidenza, 77*
- 91 **Capitolo 3**
Pars construens II: l'astrazione ideante
- 3.1. *L'universale, 91*
- 3.1.1. *Universale empirico, 91* – 3.1.2. *Universale puro: libera varia-
zione e "demonizzazione", 101*
- 3.2. *Ideale e tempo, 119*

10 *Indice*

3.2.1. Tempo, somiglianza e associazione, 119 – 3.2.2. Tempo e identità oggettuale, 126 – 3.2.3. Tempo e necessità, 134

145 **Capitolo 4**
Conclusioni

4.1. Riepilogo, 145 – 4.2. Astrazione ideante e astrazione empiristica, 146 – 4.3. Considerazioni finali, 151

159 **Riferimenti bibliografici**

Prefazione

Per quanto grande sia stata l'influenza di Husserl, e in tanti diversi settori del pensiero posteriore, permangono a tutt'oggi, a parere di chi scrive, ampi contributi ancora non interiorizzati dalla cultura contemporanea. È il caso, per fare l'esempio forse più eclatante, delle fervide intuizioni nell'ambito della filosofia del linguaggio. Se alcuni *topoi* del pensiero husserliano hanno contribuito a dare esiti rivoluzionari, basti pensare alla geniale intuizione delle *Bedeutungskategorien*, e alla definitiva loro rielaborazione e formalizzazione da parte di Chomsky, vasta parte delle riflessioni dei *Prolegomeni*, così come della prima ricerca, *Espressione e significato*, rimane a tutt'ora in attesa di una adeguata valorizzazione¹.

In questo senso la ricerca di Pesaresi presenta più di un merito. Nel suo complesso, essa ha sempre presente quello che può essere considerato il *leitmotiv* del pensiero di Husserl: quello di una instancabile ricerca di una *legalità a priori*, ben distinta da un qualsiasi, ancorché apparentemente coincidente, a priori empirico, o a priori contingente. Il tratto appare chiaramente già fin dai *Prolegomeni*, entro la critica di ogni fondazione psicologista della logica. Una logica come datità del modo di pensare umano potrà essere rilevante in campo psicologico, ma ben poco ha a che spartire con quella idealità essenziale alla cui conquista ambisce la ricerca husserliana. Una logica psicologista sarà comunque, ancorché magari “vera”, una logica della probabilità, fattuale, e dunque indubbiamente al di qua dell'agognato a priori. Qui Husserl consuma il parziale distacco dal suo maestro Brentano. E tuttavia, così come spesso si può intravedere Brentano come referente polemico dello psicologista, spesso non citato, ma altrettanto sempre

¹ E. HUSSERL, *Ricerche logiche*, NET, Milano 2005 (*Logische Untersuchungen*, 1900–1901).

presente sullo sfondo della teoresi husserliana è Frege, il logicista puro, i cui assunti porterebbero ad una forma di idealismo realista, un platonismo assoluto.

Dall'abbrivio delle *Logische Untersuchungen* l'analisi di Pesaresi spazia poi su tutte le opere posteriori, seguendo il filo dell'ermeneutica di alcuni concetti essenziali per la fenomenologia, qual è primariamente la "evidenza", modalità gnoseologica che possiamo considerare fondativa della teoresi husserliana. Se Cartesio aveva drasticamente risolto il problema con la sua singolare teoria dell'errore, per cui ogni fallimento va messo in conto alla sola volontà, mentre il criterio delle *idee chiare e distinte* salva l'adeguatezza assoluta del conoscere, Husserl, entro una complessità assai maggiore, mostra di oscillare tra diverse soluzioni, tra di loro non sempre compatibili, anche nelle opere della piena maturità, come *Idee 1*, *Meditazioni cartesiane*, *Esperienza e giudizio*. Che una evidenza apodittica si possa dare esclusivamente per oggetti ideali sembra la soluzione di *Idee 1*, e di *Esperienza e giudizio*; ma non così nelle *Meditazioni*, dove, come nota Pesaresi, l'apoditticità «può anche eventualmente trovarsi in evidenze inadeguate». E, in trasparenza, si avverte bene l'ansia di giungere a una solidità anche formale di tipo matematico, secondo quel retaggio che Husserl eredita dalla sua formazione giovanile, in un certo senso da Weierstrass, ma nel contempo di recuperare l'insegnamento dell'intuizionismo cartesiano, nel ripensamento e nella radicalizzazione del *Cogito*; ciò che costituisce un terreno tra i più impervi della speculazione filosofica.

Il saggio non si ritrae dal cimentarsi ampiamente con quello che Husserl definisce «il più difficile di tutti i problemi fenomenologici, il problema appunto dell'analisi del tempo»².

La prospettiva husserliana, che in prima approssimazione non può non ricordare Agostino, vede nel puntiforme presente, l'*ora*, il momento di incontro tra le *ritenzioni* di un passato che non è più e le *protenzioni* di un futuro che non è ancora. Ritenzioni *piene*, e dunque certe, entro un intorno limitato ma evidente (da non confondersi con le rammemorazioni, possibilmente fallaci), e protenzioni *vuote*, che si riempiono nella *durata*. A dare senso ad esse, come sempre,

² Id., *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo*, F. Angeli, Milano 1981, 2001⁵, p. 280 (*Zur Phänomenologie des Inneren Zeitbewusstseins*, Husserliana, Bd. x, hrsg. v. R. Boehm, Martinus Nijhoff, Den Haag 1966, p. 276).

l'*Intentionalität*, ma in questo caso *longitudinale* e non *trasversale*. L'*ora* è inteso, quindi, come *limite*, anche in senso matematico. Ma il problema è che l'*ora* non è un *datum* costante, fisso: infiniti *ora* si susseguono in un *continuum* che trasforma le protenzioni in un nuovo *ora*, cui sono relative altre ritenzioni e protenzioni. E dunque l'*ora* stesso si dà nel tempo, nonché fondarlo, situazione problematica, su cui incombe la minaccia del circolo vizioso; o della sua controparte, il regresso all'infinito, secondo la lucida analisi che Aristotele sviluppa nei primi cinque capitoli dei *Secondi Analitici*. Perché l'insieme di tutti gli *ora* non può avere a sua volta un limite:

È evidente che ogni istante ha il suo "prima" e il suo "dopo", e che i punti e le linee precedenti non possono accumularsi nel senso di una approssimazione a un limite matematico, come ad esempio il limite dell'intensità. Se ci fosse un punto limite, vi corrisponderebbe un "ora" privo di precedenti, il che è evidentemente impossibile. Un "ora" è sempre ed essenzialmente un punto marginale di un tratto temporale.³

E allora si evidenzia il duplice piano della comprensione del tempo, e del tempo entro cui questa comprensione stessa si colloca. Duplicità che Husserl chiarisce attraverso il paradigma della melodia. La melodia si dà come successione di note, per un verso; ma, per un altro, perché se ne abbia coscienza, ecco che si deve dare nella sua pienezza tutta in una volta, dunque, possiamo dire grossolanamente, contemporaneamente con tutte le sue note: ma non contemporanee, perché così si dissolverebbe in un boato. L'intera melodia si presentifica finché ancora risuona, finché i suoi suoni, intesi in un unico contesto, ancora risuonano.

La problematica considerazione del tempo porta inevitabilmente alla millenaria *vexata quaestio* delle modalità. La ricerca di una legalità a priori, ovvero l'attestarsi di leggi logiche fondative e indiscutibili, avulse dalla sfera psicologica, porta in modo naturale a intendere la necessità come intemporalità degli oggetti ideali:

Ogni mondo possibile è l'universo delle cose reali, tra le quali noi annoveriamo tutti quegli oggetti che sono individualizzati da una localizzazione spazio-temporale nella spazio-temporalità come forma del mondo.⁴

³ Ivi, p. 98.

⁴ Id., *Esperienza e giudizio*, trad. it. F. Costa e L. Samonà, Milano, Bompiani 2007, Coll. Il pensiero occidentale, § 64 c), p. 633 (*Erfahrung und Urteil* ed. 1939).

dove non potrebbe essere più evidente l'eco leibniziana. È proprio in questo problematico ambito, uno dei più ardui e sfidanti dell'ermeneutica husserliana, che il saggio che segue mostra i tratti dell'originalità.

Maurizio Matteuzzi
novembre 2015

Legenda

Ove non diversamente specificato, le opere di Husserl saranno indicate in nota con le sottostanti diciture abbreviate, seguite per ogni brano citato dalle relative indicazioni di sezione e capitolo (ove occorrono), paragrafo, numeri di pagina e note a piè di pagina. Per i dati completi su ciascuna opera si rimanda ai *Riferimenti bibliografici*.

In generale, ci atterremo a criteri citazionali miranti a conciliare la necessaria univocità dei riferimenti con le massime sintesi e chiarezza possibili; ovunque ciò costituisca un incremento in tal senso, le diciture verranno ripetute ad ogni loro nuova occorrenza.

EG	<i>Esperienza e giudizio</i> (1939)
FTC	<i>Fenomenologia e teoria della conoscenza</i> (1917)
Gottinga	<i>I problemi fondamentali della fenomenologia</i> (Lezioni di Gottinga 1910-1911)
I1	<i>Idee I</i> (1913)
I2	<i>Idee II</i> (ed. 1952)
IF	<i>L'idea della fenomenologia</i> (1907)
LFT	<i>Logica formale e trascendentale</i> (1929)
LSP	<i>Lezioni sulla sintesi passiva</i> (1920-1926)

- LT *Lezioni sulla coscienza interna del tempo* (1905)
- LT App. *Aggiunte e integrazioni per l'analisi della coscienza del tempo*
(Appendici I-XIII, 1905-1910)
- LT Nr. *Testi integrativi per l'esposizione dello sviluppo del problema del tempo*
(Nrn. 1-54, 1893-1911)
- MC (M1, M2, M3, M4, M5) *Meditazioni cartesiane*
(*Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta meditazione*)
(1931)
- RL (*Prolegomeni, R1, R2, R5, R6*) *Ricerche logiche*
(*Prolegomeni, Prima, Seconda, Quinta, Sesta ricerca*)
(1900-1901)

Introduzione

In *Del principio di contraddizione in Aristotele*¹, Jan Łukasiewicz sostiene che il quinto capitolo dei *Prolegomeni* delle *Ricerche logiche* di Husserl «contiene una critica perfetta alle idee di alcuni recenti filosofi (ad es. Mill, Lange, Sigwart), i quali confondono il principio di contraddizione logico con quello psicologico»². Il nostro lavoro, prendendo spunto da questa affermazione, si propone di offrire una valutazione delle argomentazioni husserliane in favore di una fondazione ideale della logica, e di qui, più in generale, della *necessità* degli oggetti ideali, di contro alla riconduzione del piano ideale a contingenza reale sostenuta ed attuata da posizioni empiristiche “classiche”. Intratteremo un confronto teorico con tali argomentazioni così come si trovano espresse in alcuni testi editi del corpus husserliano, segnatamente individuati allo scopo. La nostra considerazione della portata critica delle argomentazioni antiempiristiche da parte di Husserl correrà in parallelo con quella della portata fondativa delle sue argomentazioni in positivo sulla necessità dell’ideale. In quest’ultimo senso, nostro scopo sarà valutare il grado di riuscita del suo tentativo teorico di fondare la necessità dell’ideale sulla base di un processo di costituzione oggettuale dato in atti soggettivamente contingenti, ossia del suo tentativo di conciliare tale necessità con il fatto che gli oggetti ideali si manifestino comunque, ed esclusivamente, al soggetto conoscente nella sua contingenza reale. Come conciliare, cioè, la necessità ideale con la sua datità soggettiva?

¹ J. ŁUKASIEWICZ, *Del principio di contraddizione in Aristotele*, Quodlibet, Macerata 2003 (*O zasadzie sprzeczności u Arystotelesa. Studium krytyczne*, 1910).

² Ivi, p. 36, nota 16.

Come detto, valuteremo per prima cosa le argomentazioni che Husserl mette in campo contro le posizioni avverse che vorrebbero ricondurre la necessità ideale a contingenza empirica, rivolgendoci innanzitutto all'argomentazione contro lo psicologismo logico svolta nei *Prolegomeni delle Ricerche logiche* (§ 1.1.), per poi considerare la critica rivolta all'astrazione empiristica nella *Seconda ricerca logica*, che ne attesta l'insostenibilità date le sue premesse teoriche di ammissione del piano reale come unico piano ontologico considerabile (§ 1.2.). Con ciò avremo delineato una complessiva *pars destruens* husserliana in relazione all'empirismo, individuandone nel contempo i fondamenti teorici, ovvero, nuclearmente, l'attestazione di una *manifestazione evidente* dell'ideale nel reale (*Capitolo 1*).

Passeremo di qui a valutare la *pars construens* husserliana, iniziando dall'analizzare le implicazioni teoriche degli elementi emersi nel capitolo precedente. Valuteremo innanzitutto la nozione husserliana di *manifestazione* nel suo nesso con il binomio immanenza–trascendenza (§ 2.1.) per poi analizzare la nozione di *evidenza* (§ 2.2.). Saremo condotti ad una complessiva attestazione di insufficienza teorica della considerazione esclusiva di tali nozioni in vista della fondazione della necessità dell'ideale, cosa che ci condurrà ad orientarci in direzione dell'individuazione a tale scopo di un criterio fondazionale ulteriore ed in senso stretto esterno ad entrambe (*Capitolo 2*).

Il criterio è l'astrazione ideante, che dà la specie ideale e, su questa base, le restanti oggettualità ideali sintatticamente formate. Tale metodo soggettivamente costitutivo delle oggettualità ideali verrà considerato lungo un processo “ascendente” (seguendo testualmente in ciò l'argomentazione husserliana) a partire dalla costituzione dell'universale empirico (§ 3.1.1.) verso quella, con progressive gradualizzazioni interne, dell'universale puro (§ 3.1.2.) come “sede” propria della necessità ideale (in nome dell'equivalenza tra *purezza* e *necessità*) (§ 3.1.).

Constateremo di qui come tale processo di costituzione si fondi sull'“intreccio” (con termine husserliano)³ tra alcuni elementi teorici (*somiglianza, associazione, identità oggettuale, tempo*), l'interrelazione tra i quali cercheremo progressivamente di chiarire (§§ 3.2.1. e 3.2.2.). Dall'esito di ciò, la concezione husserliana del *tempo* risulterà rivestire un ruolo particolarmente significativo in funzione della carat-

³ Cfr. LSP, § 30, p. 199 e *infra* 3.2.2.

terizzazione della *purezza* come via di attestazione della *necessità* ideale (§ 3.2.3.). Saremo comunque condotti, si vedrà, ad una complessiva valutazione di problematicità riguardo alla cogenza teorica dello svolgimento dell'“intreccio” di cui sopra, individuando lungo il suo corso elementi e passaggi comunque puntualmente sottoponibili a critica (§ 3.2.), valutazione che ci condurrà quindi ad una finale attestazione di problematicità riguardo alla riuscita fondazione della necessità ideale da parte del metodo dell'astrazione ideante considerato nel suo complesso (*Capitolo 3*).

Dopo un breve riepilogo del nostro percorso (§ 4.1.), torneremo di passaggio ad un confronto a posteriori tra gli strumenti teorici messi in campo da Husserl e quelli da lui individuati, e sottoposti a critica, entro le tesi empiristiche, valutando la presenza di suoi possibili debiti teorici nei confronti di queste ultime pur nella differenza complessiva delle rispettive posizioni (§ 4.2.). Esprimeremo infine alcune nostre considerazioni generali sul tentativo husserliano (§ 4.3.), consentendoci anche qualche breve spunto personale (*Capitolo 4*).

Con il fatto che il presente lavoro consiste pressoché interamente in un confronto teorico diretto con i testi husserliani si giustifica infine il carattere particolarmente scarso dei *Riferimenti bibliografici* finali, che sostanzialmente si limitano, oltre agli scritti espressamente citati o indirettamente richiamati in corso d'opera, ad alcuni altri testi classici in qualità di cornice di riferimento teorico generale.